

70 103

30.

(736)

8029264

L' ITALIANA IN ALGERI

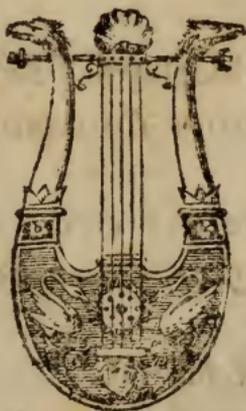
DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN BOLOGNA

NEL TEATRO COMUNALE

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCCXIV.



BOLOGNA

Tipografia de' Fratelli Masi e Comp.

ATTORI CANTANTI.

ISABELLA Dama Italiana

Signora Maria Marcolini Prima Donna Buffa Assoluta.

LINDORO Schiavo Italiano amante d' Isabella

Sig. Almerigo Sbigoli Primo mezzo carattere Assoluto.

MUSTAFA' BEY d' Algeri.

Sig. Raniero Remorini Primo Buffo Cantante Assoluto.

TADDEO finto Zio d' Isabella

Sig. Paolo Rosich primo Buffo Comico Assoluto.

ELVIRA Sultana Moglie del Bey

Signora Caterina Bartolotti Seconda Donna Assoluta.

ZULMA Confidente d' Elvira

Signora Soffia Catenacci altra Seconda Donna.

ALJ Confidente di Mustafà

Sig. Domenico Spirito, Basso.
(Con Cori e Schiavi.)

La Musica è del Celebre Sig. Maestro **GIOACCHINO ROSSINI** Bolegnese.

ARGOMENTO

Mustafà Bey d' Algeri annojato d' avere per Moglie Zulma Sultana desiderò una Schiava Italiana per nome Isabella , la quale fingendo di volergli corrispondere lo riduce a trasformarsi in Baggiano Papataci, per mezzo del quale stratagemma essa e tutti li Schiavi Italiani che erano in Algeri a di lei cognizione, poterono imbarcarsi ed abbandonare le arene Algerine.

S C E N E

PRIMO ATTO.

Salone magnifico ove riceve Mustafa .

Spiaggia del mare con Batello che conduce li Schiavi, in lontano Vascello mezzo rotto .

SECONDO ATTO.

Magnifico Serraglio .

Spiaggia di mare con Vascello per imbarcarsi .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey, e a quelli di sua Moglie. Un soffà nel mezzo.

Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma. All' intorno un coro di Eunuchi, del Serraglio. Indi Halv, poi Mustafà.

CORO.

Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate.
Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. Ah comprendo, me infelice!

Che lo sposo or più non m'ama.

Zul. Ci vuol flemma; a ciò, ch'ei brama
Ora è vano il contraddir.

Coro Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Hal. Il Bey.

Zul Deh! mia Signora

Vi scongiuro

Elv. E che ho da far?

(*esce Mustafà.*)

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi da poco da sperar.)

Mus. Delle donne l'arroganza,
Il poter, il fasto insano,
Qui da voi s'ostenta invano
Lo pretende Mustafà.

Zul Su : coraggio , o mia Signora .

Hal. E' un cattivo quarto d' ora .

Elv. Di me stessa or più non curo ;
Tutto ormai degg' io tentar .

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar .)

Elv. Signor , per quelle smanie ,
Che a voi più non ascondo . . .

Mus. Cara m' hai rotto il timpano :
Ti parlo schietto , e tondo .
Non vo più smorfie
Di te non sò che far .

Elv. Oimè

Mus. Non vuò più smorfie :

Tutti col Coro

(Oh ! che testa stravagante !
Oh ! che burbero arrogante !)
Più volubil d' una foglia

Va il ^{mio} suo cor di voglia in voglia

Delle donne calpestando

Le insinghe , è la beltà .

Mus. Ritiratevi tutti . Haly , t' arresta :

Zul. (Che fiero cor !

Che dura legge è questa .)

SCENA II.

Mustafà , e Haly.

Mus. Il mio Schiavo Italiano farai , che tosto
Venga , e quì m' aspetti . Tu sai che
Sazio io son di questa moglie ,
Che non ne posso più . Scacciarla è male .
Tenerla . . . è peggio . Ho quindi stabilito ,
Ch' ella pigli costui per suo marito .

Hal. Ma come ? Ei non è turco .

Mus. Che importa a me ? Una moglie come questa

Dabben, docil, modesta
 Che sol pensa a piacere a suo marito,
 Per un Turco è un partito assai comune;
 Ma per un Italian (almen per quanto
 Intesi da lui stesso a raccontare)
 Una moglie saria delle più rare.
 Sai, che amo questo giovine:
 Vò premiarlo così.

Hal. Ma di Maometto

La legge non permette un tal pasticcio.

Mus. Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
 M' intendi?

Hal. Signor sì . . .

Mus. Per passar bene un' ora io non ritrovo
 Una fra le mie Schiave
 Che mi possa piacer. Tante carezze,
 Tante smorfie non son di gusto mio.

Hal. E che ci ho da far io?

Mus. Tu mi dovresti
 Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia
 D'aver una di quelle Signorine;
 Che dan martello a tanti cicisbei.

Hal. L'incostanza del mar . . .

Mus. Se frà sei giorni
 Non me la trovi, e segui a far lo scaltro;
 Io ti faccio impalar.

(*si ritira nel suo appartamento.*)

Hal. Non occorr' altro. (*via.*)

SCENA III.

Lindoro, solo indi Mustafà.

Languir per una bella
 E star lontan da quella
 E' il più crudel tormento,
 Che provar possa un cor.
 Forse verrà il momento:
 Ma non lo spero ancor.

Contenta quest' alma
 In mezzo alle pene
 Sol trova la calma
 Pensando al suo bene,
 Che sempre costante
 Si Serba in amore .

Ah quando fia che io possa
 In Italia tornar? Ha omai tre mesi,
 Che in questi rei paesi
 Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano

Mus. Sei qui, senti Italiano,
 Vò darti moglie.

Lind. A me? Che sento! (oh Dio)
 Ma come? in questo stato.

Mus. A ciò non dei pensar. Ebben? . . .

Lind. Signore ,
 Come mai senza amore
 Si può un uomo ammogliare?

Mus. Bah! ... Bah! ...
 In Italia s' usa forse così? L' amor dell' oro
 Non c' entra mai? . . .

Lind. Di altri non sò: ma certo
 Per l' oro io nol potrei

Mus. E la bellezza?

Lind. Mi piace: ma non basta

Mus. E che vorresti ?

Lind. Una donna, che fosse a genio mio .

Mus. Orsù: ci penso io . Vieni, e vedrai
 Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto .

Lind. Oh povero amor mio!
 (Che imbroglio è questo?)

Se inclinassi a prender moglie
 Ci vorrebbe tante cose .

Una appena in cento Spose
 Si potrebbe combinar .

Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
 Grazie? ... amore? ... ti consola:
 Trovi tutto in questa sola ,

E' nna Donna singolar .

Lind. Per esempio la vorrei
Schiatta buona

Mus. E' tutta lei.

Lind. Due begl' occhi .

Mus. Son due stelle .

Lind. Chiome

Mus. Nere .

Lind. Guance

Mus. Belle .

Lind. (D' ogni parte io quì m' inciampo .
Che ho da dire ? che ho da far ?)

Mus. Caro amico , non c' è scampo ;
Se la vedi , hai da cascar .

a 2.

Lind. (Ah mi perdo : mi confondo .
Quale imbroglio maledetto :
Sento amor , che dentro il petto
Martellando il cor mi v` .)

Mus. Sei di ghiaccio ? Sei di stucco ?
Vieni : vieni : che t' arresta ?
Una moglie , come questa ,
Credi a me ti piacerà . (*partono.*)

S C E N A I V .

Spiaggia di mare . In qualche distanza un Vascello rotto da un scoglio , e disalberato dalla burrasca , che va di mano in mano cessando . Varie persone sul Bastimento in atto di disperazione .

Arriva il Legno dei Corsari , altri Corsari vengono per terra con Alj , e cantando a vicenda i Cori . Indi Isabella , e poi Taddeo .

C O R I .

1.º Coro **Q**uanta roba ! quanti Schiavi !
2.º Coro *Hal.* Buon bottino ! Viva , bravi .
Ci son belle ?

1.º Coro. Non c'è male.

2.º Coro. Starà allegro Mustafà.

1.º Coro. Ma una bella senza eguale

E' costei, che vedi qua.

*(fra lo stuolo degli Schiavi, e persone
che sbarcano. Comparisce Isabella, Alj
co' suoi osservandola cantano a Coro.*

E' un boccon per Mustafà.

Isab.

Cruda sorte! Amor tiranno?

Questo è il premio di mia fè:

Non è orror, terror, nè affanno

Pari a quel che io provo in me.

Per te solo, o mio Lindoro,

Io mi trovo in tal periglio,

Da chi spero, oh Dio! consiglio?

Chi soccorso mi darà!

Coro. E' una bella senza eguale,

E' un boccon per Mustafà.

Isab.

Non più smanie, ne paura:

Di coraggio è tempo adesso

Or chi sono si vedrà.

Già son pratica

Qual sia l'effetto

D' un guardo languido

D' un sospiretto...

So a domar gli uomini

Come si fa.

Sien dolci, o ruvidi,

Sien flemma, o foco,

Son tutti simili

A presso a poco...

Tutti la bramano,

Tutti la chiedono

Da vaga femmina

Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura,

Io degli Uomini alfin non ho paura.

(alcuni Corsari scoprono, ed arrestano Taddeo.)

Tad. Misericordia... ajuto... compassione...

Io son...

Alj. Taci, poltrone.

Uno Schiavo di più.

Tad. (Ah! Son perduto!)

Isab. Non mi conosci più?

Tad. Ah!... Si... Ma...

Alj. Dimmi.

Chi è costei?

Tad. (Che ho da dir?)

Isab. Son sua nipote.

Tad. Sì, nipote... Per questo

lo devo star con lei.

Hal. Di qual paese

Tad. Di Livorno ambedue.

Alj. Dunque Italiani?

Tad. Ci s' intende...

Isab. È men vanto.

Alj. Evviva, amici,

Evviva.

Isab. E' perchè mai tanta allegria?

Alj. Ah! non so dal piacer, dov' io mi sia.

D' una Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey. Cogli altri

Schiavi parte di voi, compagni,

Condurrà questi due. Piova o Signora,

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà... Sarete, se io non sbaglio,

La stella, e lo splendor del suo Serraglio.

(via con alcuni Corsari.)

SCENA V.

Taddeo , Isabella , e alcuni Corsari indietro .

Tad. Ah! Isabella... Siam giunti a mal partito.

Isab. Perché?

Tad. Non hai sentito
Quella brutta parola?

Isab. E qual?

Tad. Serraglio.

Isab. Ebben?...

Tad. Dunque bersaglio
Tu sarai d'un Bey? d'un Mustafà?

Isab. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.

Tad. E la prendi così?

Isab. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo!

Isab. Ma di me non ti fidi?

Tad. Oh veramente
Ne ho le gran prove.

Isab. Ah! maledetto, parla.
Di che ti puoi lagnar?

Tad. Via: via: che serve?
Mutiam discorso.

Isab. No: spiegati.

Tad. Preso
Mi hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo...
Di quel Lindoro... Io non l'ho visto mai
Ma so tutto.

Isab. L'amai
Prima di te, io nò nol nego: ha molti mesi
Ch'ei d'Italia è partito: ed ora...

Tad. Ed ora
Se ne già la Signora

A cercarlo in Gallizia...

Isab. E tu...

Tad. Ed io

Col nome di compagno
Gliela dovea condur...

Isab. E adesso?

Tad. È adesso

Con un nome secondo
Vò in un Serraglio a far...
Lo pensi il mondo.

Isab. Ai capricci della sorte
Io so far l' indifferente,
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.

Tad. Ho più flemma, e più prudenza
Di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir.

Isab. Sciocco amante è un gran supplizio.

Tad. Donna scaltra è un precipizio.

Isab. Meglio un Turco, che un briccone.

Tad. Meglio il fiasco, che il Lampione.

a 2

Isab. Vanne al diavolo in malora!
Più non vò con te garir.

Tad. Buona notte; si... Signora,
Ho finito d' impazzir.

Isab. (Ma in man dei barberi...
Senza un' amico come dirigermi?...
Che brutto intrico!)

Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena...
Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2 Che ho da risolvere?
Che deggio far.

Tad. Donna Isabella?...

Isab. Messer Taddeo...

Tad. (La furia or placasi.)

Isab. (Ride il habbeo.
Staremo in collera? Che te ue par?

a 2

- Ah! no per sempre uniti

Senza sospetti e liti,
 Con gran piacer, ben mio,
 Sarem nipote, e zio;
 E ognun lo crederà.

Tad. Ma quel Bey, Signora,
 Un gran pensier mi da.

Isab. Non ci pensar per ora.
 Sarà quel che sarà. *(partono.)*

S C E N A VI.

Piccola Sala come alla Scena prima.

Elvira, Zulma, e Lindoro.

Zul. **E** ricusar potresti
 Una sì bella, e sì gentil Signora?

Lind. Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto
 Non vi mette appetito?

Elv. Abbastanza provai, cosa è marito.

Zul. Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa
 Vuol che siate il Bey,
 Quando à deciso obbedito esser vuole ad ogni

Elv. Che strano umor! *(patto.)*

Lind. Che tirannia da matto!

Zul. Zitto. Ei ritorna.

S C E N A VII.

Mustafà, e detti.

Mus. **A**scoltami, Italiano,
 Un Vascel Veneziano
 Biscattato pur or deve a momenti
 Di qua partir vorrai
 In Italia tornar? . . .

Lind. Alla mia patria?
 Ah! qual grazia, o Signor? . . .
 Di più non chiedo.

Mus. Teco Elvira conduci, e tel concedo.

Lind. (Che deggio dir?)

Mus. Con essa avrai tant' oro.
Che ricco ti farà.

Lind. Giunto che io sia
Nel mio paese . . . Allor . . . forse sposare
Io la potrei . . .

Mus. Sì: sì come ti pare.
Và intanto del Vascello
Il Capitano a ricercare, e digli
In nome mio, ch' egli di quà
Non parta senza di voi.

Lind. Pur che io mi tolga
Omài da sì odiato soggiorno . . .
Tutto deggio accettar. (Vado, e ritorno.)
(parte.)

S C E N A V I I I.

Mustafà, Elvira, Zulma, indi Alj.

Elv. **D**unque deggio lasciarvi?

Mus. Nell' Italia
Tu starai bene.

Elv. Ah! che dovunque io vada
Il mio cor . . .

Mus. Basta, basta,
Del tuo core, e di te son persuaso.

Zul. (Se c' è un burbero egual, mi caschi il naso.)

Alj. Viva; viva il Bey.

Mus. E che mi rechi Alj?

Alj. Liete novelle.

Una delle più belle
Spiritose Italiane . . .

Mus. Ebben? . . .

Ali. Quà spinta

Da una burrasca . . .

Mus. Sbrigati . . .

Alj. Caduta

Testè con altri Schiavi è in nostra mano .

Mus. Or mi tengo da più del gran Sultano ,
 Presto: tutto radona il mio Serraglio
 Nella Sala maggior . Ivi la bella riceverò . . .
 Ah! ah! . . . cari galanti ,
 Vi vorrei tutti quanti
 Presenti al mio trionfo . Elvira , adesso
 Con l'Italian tu puoi
 Affrettarti a partir . Zulma con essi
 Tu pure anderai . Con questa Signorina
 Me la voglio goder , e agli Uomini tutti
 Oggi insegnare io voglio
 Di queste belle a calpestar l'orgoglio .

Gia d' insolito ardore nel petto
 Agitare , avvampare mi sento :
 Un' ignoto soave contento
 Mi trasporta , brillare mi fa .
 Renda amore felice il mio core
 Che bramare più allor non saprà .
 Voi partite . . . Ne più m' annojate , (*ad Elv.*
 Tu va seco . . . Che morfie . . .
 Ubbidite . (*a Zulma .*
 Voi la bella al mio seno guidate .
 (*ad Alj .*
 V' apprestate a onorar la beltà .
 Al mio foco , al trasporto , al desio ,
 Non resiste l' acceso cor mio :
 Questo caro trionfo novello
 Quanto dolce a quest' alma sarà .
 (*parte con Alj e seguito*

SCENA IX.

Elvira , Zulma , indi Lindoro .

Zul. **V**i dico il ver . Non sò come si possa
 Voler bene ad un uom di questa fatta . . .
Elv. Io sarò Sciocca , e matta . . .
 Ma l' amo ancor !

Lind. Madama è già disposto ,
Il Vascello a Salpar , e non attende
Altri che noi ... Voi sospirate?

Elv. Almeno

Che io possa anco una volta
Riveder Mustafà . Sol questo io bramo .

Lind. Pria di partir dobbiamo
Congedarsi da lui . Ma s'ei vi scaccia ,
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo
Affrettiamoci a partir allegramente :
Voi siete finalmente
Giovine , ricca , bella , e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar mariti , e amanti .

S C E N A X.

Sala magnifica . A destra un Soffà pel Bey . In
prospetto una ringhiera praticabile , sulla quale
si vedono le femmine del Serraglio .

*Mustafà seduto . All' intorno Eunuchi , che
cantano il Coro , indi Alj .*

Coro **V**iva , viva il flagel delle donne
Che di tigri le cangia in agnelle .
Chi non sà soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà .

Alj. Stà quì fuori la bella Italiana ...

Mus. Venga venga ...

Coro Oh ! che rara beltà !

S C E N A XI.

Isabella , Mustafà , gli Eunuchi .

Isab. (**O**h ! che muso , che figura ! ...
Quali occhiate ! ... ho inteso tutto
Del mio colpo or son sicura ,
Sta a veder quel , che io sò far .)

Mus. (Oh ! che pezzo da sultano !
Bella taglia ! . . . Viso strano
Ah ! m' incanta ! . . . m' innamora
Ma bisogna simular .)

Isab. Maltrattata dalla sorte
Condannata alle ritorte
Ah , voi solo , o mio diletto ,
Mi potete consolar .

Mus. (Mi saltella il cuor nel petto ,
Che dolcezza di parlar !)

a 2.

Isab. (In gabbia è già il merlotto ,
Nè mi può più scappar .)

Mus. (Io son già caldo , e cotto
Nè mi sò più frenar .)

SCENA XII.

*Taddeo respingendo Alj , che vuole trattenerlo ,
e detti .*

Tad. **V**ò star con mia nipote
Io sono il Signor Zio .
M' intendi ? Si son' io .
Va via : non mi seccar .
Signor . . . Monsieur . . . Eccellenza . . .
Ohimè ! . . . qual confidenza ! . . .
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar .
Ah , chi sa mai Taddeo ,
Quel che or ti tocca a far ?

Alj. Signor quello sguaiato

Mus. Sia subito impalato .

Tad. Nipote . . . oimè . . . Isabella . . .

Senti , che bagatella ?

Isab. Egli è mio Zio

Mus. Cospetto !

Alj lascialo star .

- Isab.* Caro capisco adesso
Che voi sapete amar.
- Mus.* Non so che dir, me stesso
Cara, mi fai scordar.
- Alj.* (Costui dalla paura
Non osa più parlar!
- Tad.* (Un palo a dirittura?
Taddeo, che brutto affar.)

SCENA ULTIMA.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

- Lind.* (Pria di dividerci da voi, Signore.)
- Elv.* (Veniamo a esprimervi il nostro core.)
- Zul.* (Che sempre memore di voi sarà.)
- Isab.* (Oh ciel!)
- Lind.* (Che miro!)
- Isab.* (Sogno?)
- Lind.* (Deliro?)
- Quest' è Isabella!)
- Isab.* (Questi è Lindoro.)
- Lind.* (Io gelo.)
- Isab.* (Io palpito.)
- a 2. Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità.
- Elv.* (
- Zul.* (Che cosa è stato?)
- Alj.* (
- Must.* (Che cosa avete?)
- Tad.* (
- a 5. Confus^a_o e stupid^a_o non rispondete
Non so comprendere tal novità.
- Lind.* a 2. Amore, aiutami per carità.
- Isab.* Dite, chi è quella femmina?
- Isab.* Fu sino ad or mia moglie.
- Must.*

Isab.
Must.

Ed or

Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie,
Questi, che fù mio Schiavo
Si dee con lei sposar.

Isab.

Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.

Resti con voi la Sposa . . .

Mus.

Ma questa non è cosa.

Isab.

Resti colui mio schiavo.

Mus.

Ma questo non può star.

Isab.

Andate dunque al diavolo
Voi non sapete amar.

Mus.

Ah! no . . . m' ascolta . . . acchetati
(costei mi farà impazzar .)

Gli altri

(Ah! di leone in asino
Lo farà costei cangiar .) (*ridendo*

Isab.

Zul. (Nella testa ho un campanello

Elo.

(Che suonando fa dindin.

Mus.

Come scoppio di cannone
La mia testa farà l' bubù .

Tad.

Sono come una Cornacchia
Che spennata fa crà crà .

Lind.

(Nella testa un gran martello

Alj.

(Mi percuote, e fa tac tà .

Tutti col Coro .

Và sossopra il ^{suo}
mio cervello

Sbalordito in tanti imbrogli
Qual Vascel fra l' onde, e scogli
lo stò (presso a naufragar .
Ei stà (

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell' Atto primo .

Elvira , Zulma , Alj , e Coro di Eunuchi .

CORO.

Uno stupido , uno stolto
 Diventato è Mustafà .
 Questa volta amore l'ha colto ;
 Glie la fatta come v`à .

Zul. L'Italiana è franca è scaltra .

Elv. Alj. La sà lunga più d'ogn' altra .

a 3. Quel suo far si disinvolto
 Gabba i cucchi , ed ei nol sà .

Coro Questa volta amor l'ha colto :
 Glie la fatta come v`à .

Elv. Alj. che te ne par ? Avresti mai
 In Mustafà creduto

Un sì gran cangiamento , e sì improvviso .

Alj Mi fà stupore , e insiem mi muove a riso .

Zul. Forse è un bene per voi .

Sua moglie intanto voi siete ancor .

Chi sà , che dalla bella dilleggiato , e schernito ,
 Egli alfin non diventi un buon marito ?

Alj. Ei vien . . . flemma . . . per ora .

Secondate , o Signora , i suoi capricci .

La bontà vostra , il tempo , e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio .

S C E N A I I.

Mustafà , e detti .

Mus. **A**miche , andate a dir all' Italiana
 Che io sarò tra mezz' ora
 A ber seco il caffè ! Se mi riceve
 A quattr' occhi ... buon segno ... il gioco è fatto .
 Allor ... vedrete allor , come io la tratto .

Zul. Vi servirem .

Elo. Farò per compiacervi
 Tutto quell' che io potrò .

Zul. Ma non crediate
 Così facil l' impresa . E' finta . . .

Elo. E' scaltra
 Più assai che non credete .

Mus. Ed io sono un baggian ? Sciocche che siete .
 Dallo Schiavo Italian , che mi ha promesso
 Di servir le mie brame , ho già scoperto
 L' umor di lei . Le brutte
 Non farien nulla , e prima d' avvilirsi
 Certo son io , che si faria scannare .
 L' ambizion mi pare .
 Che possa tutto in lei . Per questa via
 La piglierò . Quel goffo di suo Zio
 Trar saprò dalle mie . Vedrete in somma
 Quello , che io so far . Alj , vien meco , e voi
 Recate l' ambasciata . Ah ! se riesce
 Quello che già pensai ,
 La vogliam veder bella .

Alj. E bella assai . (*via tutti.*)

S C E N A I I I .

Isabella , e Lindoro .

Isab. **Q**ual disdetta è la mia ! Onor , e patria
 E fin me stessa oblio ; sù questo lido

Trovo Lindoro , e lo ritrovo infido !

Lind. Pur ti riveggo . . . Ah nò , t' arresta ,
(*a Isabella che vuol partire .*

Adorata Isabella , in che peccai
Che mi fuggi così ?

Isab. Lo chiedi ancora ?
Tu che sposo ad Elvira ? . . .

Lind. Io ? di condurla ,
Non di sposarla ho detto , e sol m' indusse
Per desio d' abbracciarti .

Isab. E' creder posso ?

Lind. M' incenerisca un fulmine , se mai
Pensai tradir la nostra fede .

Isab. (*pensosa*) Hai core ?
Ti è caro l' amor mio , l' onor ti preme ?

Lind. Che far degg' io ?

Isab. Fuggir dobbiamo insieme .
Quello istesso Vascel . . . qualche raggio
Qui bisogna intrecciar . Sai che una donna
Non v' ha di me più intraprendente e ardita .

Lind. Cara Isabella , ah ! tu mi torni in vita .

Isab. Ti attendo nel boschetto . Innosservati
Concerteremo i nostri passi insieme .
Separiamoci per or .

Lind. Verrò mia speme .

(*Isabella parte .*

Oh come il cor di giubilo

Esulta in questo istante !

Trovar l' irata amante

Placar sua crudeltà .

Son questi , amor , tuoi doni ,

Son questi i tuoi dilettri ,

Ah ! tu sostien gli affetti

Di mia felicità .

(*parte .*

S C E N A I V.

*Mustafà , Indi Taddeo , poi Alj con due Mori
- i quali portano un turbante , un abito turco ,
una Sciabola , e Coro di Eunuchi.*

Mus. Ah se da solo a sola
M' accoglie l' Italiana . . .
Il mio puntiglio con questa Signorina
E tale , che io ne sembro innamorato .

Tad. Ah Signor Mustafà .

Mus. Che cosa è stato ?

Tad. Abbiate compassion d' un innocente .

Io non vi ho fatto niente . . .

Mus. Ma spiegati . . . cos' hai ?

Tad. Mi corre dietro

Quell' amico dal palo .

Mus. Ah ! . . . ah . . . capisco .

E questa è la cagione del tuo spavento ?

Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento ?

Eccolo . . . ohimè . . .

Mus. Non dubitar . Ei viene

D' ordine mio per onorarti . Io voglio

Mostrar quanto a me cara è tua nipote .

Perciò ti ho nominato

Mio gran Kaimakam .

Tad. Grazie obbligato .

*(Alj mette l' abito turco a Taddeo , poi
il turbante : indi Mustafà gli cinge la
Sciabola . Intanto i Turchi con gran
riverenze , ed inchini , cantano il Coro .*

C O R O

Viva il gran Kaimakam

Protettor dei Munsulman .

Colla forza dei Leoni

Coll' astuzia dei Serpenti

Generoso il Ciel ti doni

Faccia franca e buoni denti ,

Protettor dei Monsulmani
Viva il gran Kaimakam.

Tad. Kaimakam! io non capisco niente.

Mus. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra Signoria m'ha destinato?

Mus. Appunto, amico mio.

Tad. Grazie: obbligato.
(Oh povero Taddeo.) Ma io . . . Signore
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino: v' accerto,
Che so leggere appena.

Mus. Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo, che bell' impiego e questo!
Ho un gran peso sulla testa;
In quest' abito m' imbroglio,
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakam, esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell' onore che mi fà.
(Egli sbuffa! ... Ohimè! ... che occhiate!)
Compatitemi ... ascoltate ...
(Spiritar costui mi fà.)
(Qua bisogna far un conto,
Se ricuso ... il palo è pronto.
E' se accetto? ... è mio dovere
Dì portargli il candegliere.
Ah! ... Taddeo, che bivio è questo
Ma quel palo? ... che ho da far?)
Kaimakam, Signore io resto.
Non vi voglio disgustar.

C O R O

Viva il gran Kaimakam.

Protettor dei Munsulmani.

Tad. Quanti inchini! ... quanti onori! ...

Mille grazie, miei Signori,
 Non vi state a incomodar.
 Per far tutto quel che io posso,
 Signor mio, col basto indosso
 Alla degna mia nipote
 Or mi vado a presentar.
 (Ah Taddeo! quant' era meglio,
 Che tu andassi in fondo al mar.) (*via.*

S C E N A V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una Loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze, Isabella innanzi ad uno Specchio grande portatile che finisce d'ammobigliarsi alla turca.

Elvira, e Zulma, poi Mustafà, e Lindoro.

Zul. (**B**uon segno pel Bey.)

Elv. (Quando s'abbiglia
 La donna vuol piacer.)

Isab. Dunque a momenti
 Il Signor Mustafà mi favorisce
 A prendere il caffè?

Quanto è grazioso il Signor Mustafà.
 Ehi... Shiavo... Chi è di là?

Lind. Che vuol Signora?

Isab. Asinaccio, due volte
 Ti fai chiamar?... Caffè.

Lind. Per quanti?

Isab. Almen per tre.

Elv. Se ho bene inteso
 Con voi da solo a sola
 Vuol prenderlo il Bey.

Isab. Da solo a sola?...
 E sua moglie mi fa tali ambasciate?

Elv. Signora.....

Isab. Andate... andate...

Arrosisco per voi.

Elv. Ah! se sapeste,

Che razza d'uomo è il mio.

Più di piacergli,

Si studia, e più disprezzo ei vi dimostra.

Isab. Finchè fate così la colpa è vostra.

Elv. Ma che cosa ho da fare?

Isab. Io v'insegnerò. Va in bocca al Lupo

Chi pecora si fa. Sono le mogli

Fra noi quelle che formano i mariti

Orsù: fate a mio modo. In questa stanza

Ritiratevi.

Voi restate; (a momenti *(alle Schiave*

Ei sarà qui;) finiamo d'abbigliarsi.

Ch'egli vegga... ah! sen viene:

(Or tutta l'arte a me adoprare conviene.)

(si mette ancora allo Specchio abbigliandosi servita dalle Schiave. Mustafa, Taddeo, Lindoro, restano indietro, ma in situazione di veder tutto.)

Per lui che adoro

Ch'è il mio tesoro,

Più bella rendimi,

Madre di amor:

Tu sai se l'amo,

Piacergli io bramo:

Grazie, prestatemi

Vezzi, e splendor:

(Guarda, guarda, aspetta, aspetta ...

Tu non sai chi sono ancor.)

Mus. (Cara ... bella! una donnetta.

Tad. Lind. (Furba!... ingrata! maledetta:

Come lei non viddi ancor.)

Isab. Questo velo è troppo basso ...

Quelle piume un pò girate ...

No così... voi m'inquietate!...

Meglio sola saprò far.

Bella quanto io bramerei
 Temo a lui di non sembrar)
 (Turco caro già ci sei,
 Un colpetto, e dei cascar.)
 (*Isab. parte, e le Schiave si ritirano.*)

Mus. (Oh che donna è mai colei!...)

Tad. Lind. Faria ogni uomo delirar.)

S C E N A VI.

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.

Mus. **I**o non resisto più: quest'Isabella
 È un incanto; io non posso
 Star più senza di lei...
 Andate... conducetemela.

Lind. Vò tosto.
 (Così lo parlerò.) (entra.)

Mus. Vanne tu pure...
 Fa presto... và... che fai!...

Tad. Ma adesso... or'io,
 Che son Kaimakam... vede...

Mus. Cercarla
 Chiamarla, è qui condurla è tuo dovere.

Tad. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere.)

Lind. Signor la mia padrona
 A momenti è con voi.

Mus. (Dimmi: scoperto
 Hai qualche cosa?)

Lind. (In confidenza... acceso
 E' il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

Mus. (Ho inteso.)
 Senti Kaimakam, quando io stranuto
 Levati tosto, e lasciami con lei.

Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
 A qual passo sei giunto?...)

Mus. Ma che fa questa bella?

Lind. Eccola appunto.

- Mus.* Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kaimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.
- Isab.* Kaimakan? a me ti accosta.
Il tuo muso è fatto apposta,
Aggradisco, o mio Signore,
Questo tratto di bontà.
- Tad.* Per' tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? questo core
Pensa adesso come stà.
- Lind.* Osservate quel vestito (*a Mus. in disp.*)
Parla chiaro a chi l'intende,
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi nol sà.
- Isab.* Ah! mio caro.
- Mus.* Eccì.
- Tadd.* (Ci siamo.)
- Isab.* (Viva.)
- Lind.* (Crepa.)
- Tad.* (Crepa.)
- Mus.* Eccì...
- Tad.* (Fo il sordo.)
- Mus.* (Maledetto quel balordo
Non intende, e ancor quì stà.)
- Tad.* (Ch' ei stranuti finchè scoppia:
Non mi muovo via di quà.)
- Isab.* (L' uno spera, e l' altro freme.)
- Lind.* (Di due sciocchi uniti insieme
(Oh! che rider si farà!)
- Isab.* Ehi!... Caffè....
- Lind.* Siete servita.
(due mori portano il caffè.)
- Isab.* Mia Signora, favorite.
(va a levare Elvira.)
- E' il marito che v'invita,
Non vi fate sì pregar.

Mus. (Cosa viene a far costei?)

Isab. Colla Sposa sia gentile . . .

Mus. (Bevo tossico . . . sputo bile .)

Isab. (Non stranuta certo adesso .)

Lind. (E' ridicola la scena .)

Mus. (Io non sò più simular .)

Isab. Via guardatela . . .

Mus. (Briccona !)

(sotto voce ad Isabella .

Isab. E' sì cara ! . . .

Mus. (E mi canzona !)

Elo. Un' occhiata ? . . .

Mus. Mi lasciate .

Lind. Or comanda ? . . .

Isab. Compiacenza

Elo. Sposo caro . . .

Isab. Buon padrone . . .

a 2 Ci
La dovete consolar .

Mus. Andate alla malora .

Non sono un babuino . . .

Ho inteso mia Signora ,

La noto a taccuino .

Tu pur mi prendi a gioco

Me la fò pagar .

Ho nelle vene un fuoco

Più non mi so frenar .

Tutti Sento un fremito . . . un fuoco . . . un dispetto . . .

Agitat^o_a confus^o_a . . . fremente . . .

Il mio core . . . la testa . . . la mente . . .

Delirando . . . perdendo si v`a .

In sì fiero contrasto , e periglio

Chi consiglio , conforto mi dà .

S C E N A V I I .

Piccola Sala come alla prima dell' Atto II.°

Alj. solo.

Con tutta la sua boria
 Questa volta il Bey perde la testa .
 Ci ho gusto . Tanta smania
 Avea d' una Italiana . . . Ci vuol altro
 Colle donne allevate in quel paese ,
 Ma v' à ben , ch' egli impari a proprie spese
 Le femmine d' Italia
 Son disinvolve , e scaltre ,
 E sanno più dell' altre
 L' arte di farsi amar .
 Nella galanteria
 L' ingegno han raffinato :
 E suol restar gabbato
 Chi le vorria gabbar .

S C E N A V I I I .

Taddeo , e Lindoro .

Tad. **E** tu speri di togliere Isabella
 Dalle mani del Bey ?

Lind. Questa è la trama ,
 Ch' ella vi prega , e brama ,
 Che abbiate a secondar .

Tad. Non vuoi ? ... per bacco !
 Già saprai chi son io .

Lind. Non siete il Signor Zio ?

Tad. Ah ! ah ! ti pare ?

Lind. Come ? ... come ? ...

Tad. Tu sai quel che più importa ,
 E ignori il men ? D' aver un qualche amante
 Non ti ha mai confidato la Signora ?

Lind. Sò, che un amante adora: E per lui solo
Ch' ella

Tad. Ebben: Sono quell' io

Lind. Me ne consolo.

(Ah, ah.)

Tad. Ti giuro amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho, che il suo amor. Prima d' adesso
Non era, te il confesso
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d' un certo Lindorò
Suo primo amante, innamorata ancora
Volesse la Signora
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,
Che non v' ha cicisbeo,
Che la possa staccar dal suo Taddeo.

Lind. Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio,
Secondate con arte il mio parlare.
Vi dirò poi quello, che avete a fare.

S C E N A I X.

Mustafà, e detti.

Mus. **O**rsù: la tua nipote con chi crede
D' aver che far? Preso m' avria costei
Per un de' suoi babbei?

Lind. Ma perdonate.
Ella a tutto è disposta.

Tad. E vi lagnate?

Mus. Dici davvero?

Lind. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi,
Che spasima d' amor.

Mus. D' amor?

Tad. E quanto!

Lind. Che si crede altrettanto
Corrisposta

- Mus.* Oh , sì , sì ,
Lind. Ma dove andate ?
Mus. Da lei .
Tad. Nò , nò : aspettate .
Lind. Sentite ancora .
Mus. Ebben ?
Lind. M' ha detto infine ,
 Che a rendervi di lei sempre più degno ,
 Ella ha fatto il disegno
 Con gran solennità tra canti , e suoni ,
 E al tremolar dell' amoroze faci
 Di volervi crear suo Pappataci .
Mus. Pappataci ! che mai sento !
 La ringrazio . Son contento .
 Ma di grazia Pappataci
 Che vuol poi significar .
Lind. A color , che mai non sanno
 Disgustarsi col bel sesso .
 In Italia vien concesso
 Questo titol singolar . . .
Tad. Voi mi deste un nobil posto .
 Or ne siete corrisposto .
 Kaimakan , e Pappataci
 Siamo la : che ve ne par ?
Mus. L' Italiane son cortesi
 Nate son per farsi amar .
Tad.) Se mai torno a' miei paesi ,
Lind. a 2.) Anche questo è da contar .)
Mus. Pappataci .
Lind. E un bell' impiego .
Tad. Assai facil da imparar .
Mus. Ma spiegatemi vi prego :
 Pappataci , che ha da far ?
Lind. Fra gli amori , e le bellezze
 Fra gli scherzi , e le carezze
 Dee dormir , e poi mangiar .
Tad. Ber , dormir , e poi mangiar .

Mus. Bella vita! ... oh che piacer! ...
Io di più non sò bramar. (*via tutti*).

S C E N A X.

Alj, e Zulma.

Alj. **E** può la tua Padrona?
Credere all' Italiana?

Zul. È che vuoi fare,
Da tutto quel che pare, ella non cura
Gli amori del Bey; anzi s' impegna
Di regolarne le sue pazze voglie
Sì, che torni ad amare la propria moglie.
Che vuoi di più? ...

Alj. Sarà, ma a quale oggetto
Donar tante bottiglie di liquori
Agli Eunuchi, ed ai mori.

Zul. Per un gioco,
Anzi per una festa,
Che dar vuole al Bey.

Alj. Ah! Ah! Scommetto
Che costei gliela fa.

Zul. Suo danno. Ho gusto
Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.

Alj. Per me ... vedo, non parlo, e me la godo. (*via*).

S C E N A XI.

Appartamento magnifico come alla Scena V.

*Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro di
Schiavi Italiani.*

Tad. **T**utti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?

Lind. E gli ottiene senz' altro.

Tad. Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?

Lind. Per fare

La cerimonia .

Tad. Ih... Ih... Ih...

Lind. Di loro

Altri saran vestiti

Da Pappataci, ed altri

Quì a suo tempo verranno sopra il Vascello .

Tad. Ih... Ih... gioco più bello

Non si può dar . Ma eccola... per bacco !

Seco ha gli Schiavi ancor .

Lind. N' ero sicuro .

Tad. Quanto è brava costei ?

Lind. Con due parole

Agli schiocchi farà far quello che vuole .

Coro Pronto abbiamo e ferri, e mani

Per fuggir con voi di quà

Quanto vaglian gl' Italiani

Al cimento si vedrà .

Isab. Amici, in ogni evento

M' affido a voi . Ma già fra poco io

Spero senza rischio, e contesa

Di trarre a fin la meditata impresa .

Perchè ridi, Taddeo ? Può darsi ancora,

Che io mi rida di te . Tu impalidisci ,

Schiavo gentil ? Ah ! se pietà ti desta

(a Lindoro .

Il mio periglio, il mio tenero amore ,

Se parlano al tuo cuore

Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi

A mostrarti Italiano ; e alle vicende

Della volubil sorte

Una donna t' insegna ad esser forte .

Pensa alla patria, e intrepido

Il tuo dovere adempi :

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D' ardire e di valor .

Sciocco ? tu ridi ancor ?

(a Tad .

Vanne mi fai dispetto .
 Caro , ti parli in petto (a Lind .
 Amor , dover , onor .
 Amici in ogni evento

Coro Andiam . Di noi ti fida .
Isab. Vicino è già il momento . . .
Coro Dove a te par ci guida .
Isab. Se poi va male il gioco . . .
Coro L'ardir trionferà .
Isab. Qual piacer ? Fra pochi istanti
 Rivedrem le patrie arene .
 (Nel periglio del mio bene
 Coraggiosa amor mi farà .)
Coro Quanto vaglian gl' Italiani
 Al cimento si vedrà .

S C E N A XII.

Taddeo , indi Mustafà .

Tad. **C**he bel cuore ha costei
 Chi avria mai detto che un sì tenero affetto
 Portasse al suo Taddeo ? ... fare una trama ,
 Corbellar un Bey , arrischiar tutto
 Per esser mia . . .

Mus. Kaimakan . . .

Tad. Signore .

Mus. Tua nipote dov' è ?

Tad. Stà preparando

Quello , che è necessario
 Per far le cerimonie . Ecco il suo Schiavo ,
 Che qui appunto ritorna ,
 E ha seco il coro dei Pappataci .

Mus. E' d'onorarmi adunque
 La bella ha tanta fretta ?

Tad. E' l'amor , che la sprona .

Mus. Oh ! benedetta .

S C E N A X I I I.

Lindoro , con un Coro di Pappataci , e detto .

Lind. **D**ei Pappataci s'avanza il Coro
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar .

Coro I corni suonino , che favoriti
Son più dei timpani dai nostri ritt ,
E intorno facciano l'aria eccheggiar .

Tad. Le guancie tumide , le pance piene
Fanno conoscere , che vivon bene .

Lind. Tad. (*lh ... lh ... da ridere stò per Schiattar .*)

Mus. Fratei carissimi , tra voi son lieto .
Se di entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar .

Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca .
Getta il turbante ; metti parrucca
Leva quest' abito , che fa sudar .
(*Levano il turbante a Mustafà e l'abito , e gli mettono in testa una parrucca , e l' abito di Pappataci .*)

Mus. Questa è una grazia particolar .

Lind. Tad. (*lh ... lh ... dal ridere stò per schiattar .*)

S C E N A X I V.

Isabella , e detti .

Isab. **N**on sei tu , che il grado eletto
Brami aver di Pappataci ?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà .
Ma bisogna , che tu giuri
D' eseguirne ogni dovere .

Mus. Io farò con gran piacere
Tutto quel , che si vorrà .

- Coro Bravo: ben: così si fà.
 Lind. State tutti attenti, e cheti
 A sì gran solennità,
 A te: leggi: (*a Taddeo dandogli un foglio da leggere.*)
 E tu ripeti (*a Mus.*)
 Tutto quel, ch' ei ti dirà.
 Tad. Di veder, e non veder,
 (*Taddeo legge, e Mustafà ripete tutto verso per verso.*)
 Di sentir, e non sentir,
 Per mangiar e per goder
 Di lasciare e fare e dire
 Io quì giuro, poi scongiuro
 Pappataci Mustafà.
 Coro Bravo: ben. così si fà.
 Tad. Giuro inoltre all' occasione,
 (*leggendo come sopra.*)
 Di portar torcia, e lampion.
 E se manco al giuramento
 Più non mi abbia un pel sul mento.
 Tanto io giuro, e poi scongiuro
 Pappataci Mustafà.
 Coro Bravo: ben: così si fà.
 Lind. Quà la mensa.
 (*si porta un tavolino con vivande e bottiglie.*)
 Isab. Ad essa siedano
 Kaimakan, e Pappataci.
 Coro Lascia pur, che gli altri facciano
 Tu quì mangia, bevi, e taci.
 Questo è il rito primo, e massimo
 Della nostra società.
 Tad. Mus. Buona cosa è questa quà.
 Isab. Or si provi il candidato.
 Caro...
 Lind. Cara...
 Mus. Ehi... che cos' è?

Tad. Tu non fai, quel che hai giurato?
Io t' insegno. Bada a me.

Isab.)

Lind.) Vieni, o car^o_a

Tad.)

Pappataci.

(*mangia di gusto senza osservare gli altri.*

Isab.)

Lind.) Io t' adoro.

Tad.)

Mangia è taci.

Mus. Basta: basta: ora ho capito.
Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo!)

Lind. Che scimunito!

Me la godo per mia fe.

Isab. Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a pie.

S C E N A X V.

Comparee un Vascello, che s' accosta alla Loggia con Marinari, e Schiavi Europei, che cantano il Coro.

C O R O.

Son l' aure seconde tranquille
Su l' onde sù presto salpiano:
Non stiamo a tardar.

Lind. Andiam, mio tesoro.

Isab. Son teco, Lindoro.

a 2 C' invitano adesso la patria, e l' amor.

Tad. Lindoro!... che sento? quest'è un tradimento.

Gabbati, e burlati, noi siamo o Signor.

Mus. Io son Pappataci.

Tad. Ma quei...

Mus. Mangia, e taci.

Tad. Ma voi ...
Mus. Lascia fare.
Tad. Ma io ...
Mus. Lascia dire.
Tad. Ohimè !... che ho da fare? restare, o partir?
 V'è il palo, se resto:
 Separto il Lampione.
 Lindoro, Isabella: son quà colle buone
 A tutto m'adatto, non sò più che dir.
Isab. Lind. Ea presto, se brami, con noi di venir.

SCENA ULTIMA.

*Elvira, Zulma, Alj, Mustafà, e Coro
 d' Eunuchi.*

Zul. **M**io Signore .
 Mio marito .
Zul.)
Elv.) Cosa fate?
Alj.)
Mus. Papataci .
Elv.) Non vedete?
Alj.)
Mus. Mangia e Taci
 Di veder e non veder
 Di sentir, e non sentir .
 Io quì giuro, e poi scongiuro
 Pappataci Mustafà .
Elv.)
Zul.) Egli è matto .
Alj.)
Isab.)
Lind.) Il colpo è fatto .
Tad.)
Tutti eccetto Mustafà .
 L' Italiana se ne v`a .
Mus. Come ... come ... ah tradi tori .

Presto Turchi ... Eunuchi ... Mori .

Elo.

)

Zul.

)

Son briachi tutti quanti .

Alj.

)

Mus.

)

Questo scorno a Mustafà ?

Coro

Chi avrà cor di farsi avanti

Trucidato quì cadrà .

Mus.

Questo scorno à Mustafà ?

Sposa mia ; non più Italiane .

Torno a te . Deh ! mi perdona

Elo.

)

Zul.

)

Amorosa , docil , buona ,

Vostra moglie ognor sarà .

Tutti col Coro .

Andiamo

Padroni

Buon viaggio

Possiamo

Potete

contenti lasciar quest' arene ,

Timor , nè periglio per ^{voi} _{noi} più non v'ha .

La bella Italiana venuta in Algeri

Insegna agl' amanti gelosi , ed alteri ,

Che a tutti , se vuole , la donna la fà .

Fine del Drama .

Prove that the sum of the angles of a triangle is 180 degrees.

Let ABC be a triangle. Draw a line DE parallel to BC such that D is on AB and E is on AC. Then ADE is a straight line. Angle ADE = angle ABC (alternate angles). Angle AED = angle ACB (alternate angles). Angle DAE = angle BAC (common angle). Angle ADE + angle AED + angle DAE = 180 degrees (sum of angles in a triangle). Angle ABC + angle ACB + angle BAC = 180 degrees (substitution).

The
Sides
of
the
triangle

Let ABC be a triangle. Draw a line DE parallel to BC such that D is on AB and E is on AC. Then ADE is a straight line. Angle ADE = angle ABC (alternate angles). Angle AED = angle ACB (alternate angles). Angle DAE = angle BAC (common angle). Angle ADE + angle AED + angle DAE = 180 degrees (sum of angles in a triangle). Angle ABC + angle ACB + angle BAC = 180 degrees (substitution).

The
Sides
of
the
triangle

Let ABC be a triangle. Draw a line DE parallel to BC such that D is on AB and E is on AC. Then ADE is a straight line. Angle ADE = angle ABC (alternate angles). Angle AED = angle ACB (alternate angles). Angle DAE = angle BAC (common angle). Angle ADE + angle AED + angle DAE = 180 degrees (sum of angles in a triangle). Angle ABC + angle ACB + angle BAC = 180 degrees (substitution).

The
Sides
of
the
triangle

Let ABC be a triangle. Draw a line DE parallel to BC such that D is on AB and E is on AC. Then ADE is a straight line. Angle ADE = angle ABC (alternate angles). Angle AED = angle ACB (alternate angles). Angle DAE = angle BAC (common angle). Angle ADE + angle AED + angle DAE = 180 degrees (sum of angles in a triangle). Angle ABC + angle ACB + angle BAC = 180 degrees (substitution).

Q.E.D.



